

# SPECIALE REFERENDUM

Fra pochissimi giorni saremo chiamati ad esprimere scelte su tre temi di grossa rilevanza ambientale. Ora viene il più difficile, perchè gli interessi in gioco sono alti e la partita si è fatta dura.

Ed è ovvio che gruppi chimici, fabbriche d'armi, potentati locali, uomini politici, utilizzino al meglio le loro proprietà dei giornali, le loro reti di protezione, le loro amicizie consolidate per far fallire la proposta referendaria. E' ovvio, fanno il loro mestiere, e lo fanno bene. Chi ha letto i giornali in questi giorni, chi ha visto la televisione, sa di cosa stiamo parlando. Chi sui giornali ha cercato chiarezza non ne ha trovata. Chi ha cercato dibattito, ha cercato invano. Ha trovato invece titoli contraddittori. Ha trovato corsivi incomprensibili. Ha trovato notizie prive di fondamento.

Ha trovato Kessler, a più riprese, che parlava più da senatore, ai suoi ed agli altri elettori che da presidente della Federcaccia. Ha chiesto di non votare; senza specificare che i referendum non riguardano la sola caccia, ma anche i pesticidi, del cui consumo per

ettaro siamo i primatisti assoluti in Italia. Specificando invece che da noi rimarrebbe comunque come prima.

Su questo punto vogliamo però insistere: non è vero che è inutile votare. Non è vero per la nostra Provincia, la cui Autonomia legislativa fa riferimento comunque alle leggi fondamentali dello Stato.

Non è vero per il resto d'Italia; il voto di ognuno di noi va ad influire su scelte generali che interessano la gestione della fauna italiana e la salubrità dei prodotti che noi tutti i giorni mangiamo.

Con questo speciale noi cerchiamo di dare e fare informazione. E' l'informazione di chi pone i problemi ambientali come questione centrale; di chi ritiene che la salubrità dell'ambiente è condizione necessaria per la salute fisica ed il benessere psichico.

Siamo comunque consapevoli che solo dal confronto possiamo trovare punti di contatto e migliorare l'esistente.

Ecco perciò l'occasione attraverso i due incontri dibattito, presentati sopra, di chiarire i rispettivi punti di vista.

## Gli incontri di EOS

### PESTICIDI

Carmelo Bruno

Lega ambiente

Carlo Bridi

dir. ESAT

Lasino-Sala comun.-30 maggio-ore 20.30

### CACCIA

Vittorio Cavallaro

LIPU

Un esponente Federcaccia

Vezzano-sala C.Rur.-31 maggio-ore 20.30

supplemento al n.2/90 di EOS

# LE RAGIONI DEL SI

eg. Tribunale di Trento n.598 dell'11/06/90  
Direttore responsabile: Gianni Tonelli.  
Direzione e Redazione: Eos, via Nazionale 71  
Padergnone, Stampa: Rotatype, Mezzocorona.



## REFERENDUM VISTO DALL'ALBERTO

"MA EL SAVÈ CHE I CAZADORI I ENQUINA?"  
SI, PERCHÈ I SPARPAIA PIOMBO DA PER TUT,  
PIOMBO CONCENTRÀ CHE CONSIDERANDO CHE EN  
DELA STAGION 88/89 I HA DIT DE AVER FAT  
FORA 171.689 OSELOTI E 10.134 ANIMALOTI  
PU I COLPI CHE I HA SBAGLIÀ, QUEI CHE I  
HA TIRÀ AI SCANDORLOTI E QUEI CHE I  
SOMENA ENTORNO AI CAPANI, FE EN PÒ VOI EL  
CONT DEL PIOMBO CHE GH'É EN GIRO.

PÒ DE ZERTO NO I SE PREOCUPA DE BINARLO  
SU O DE VARDAR CHE NO EL FINISA EN DELE  
ROZE DE ALTA MONTAGNA.

SI PERCHÈ L'É LE SESE CHE LE NE LO  
PORTA EN DEI RUBINETI DELE NOSE CASE E  
LE NE FA FAR LA FIN DEI VECI ROMANI.

GH'É DA DIR ANCA CHE SE LA CAZA LA GH'É  
SEMPRE STADA E I DIS CHE EL SIA  
N'ISTINTO DELL'OM, BÈ MI VE DIGO CHE  
VEDER EN GIRO ZENT COI SCIOPI NO L'É  
BEL, (PER MI MEN CHE GHE NÈ MEIO L'É) E  
PÒ SE I G'HA DA SFOGAR ISTINTI CHE I SE  
AGIORNA, OSTI!

AL DI DE ANCOI CHI CHE G'HA DA SFOGARSE  
SE COMPRA NA BICI CHE RAMPEGA, SI ENSOMA  
EN RAMPICHINO, E EL PEDALA COME EN MAT,  
NO L'É PER DIR MA I FA TUTI COSÌ, EL  
PENSAVA DE TORSELO ANCA EL PAROCO NO  
VEDO PERCHÈ NO DOVRIA TORSELO I  
CAZADORI.

PÒ SULA CAZA GHEN SARIA DA DIR ANCORA,  
MA L'É ROBE CHE I DIS TUTI E ALORA NO VE  
LE RIDIGO, ENVENZI VE DIGO QUALCOS SUL  
REFERENDUM PER I PESTICIOI.

BÈ, SU STO CHI, LA LEGE ITALIANA L'É  
PROPRI BIRBACCHIONA, PERCHÈ PRIMA LA FA  
PROPRI EN BEL DISCORSO EN CUI LA DIS CHE  
NO SE PÒL TROVARGHE EN DELA ROBA DA  
MAGNAR RESIDUI DE PRODOTTI TOSSICI, E  
SUBIT DOPO LA DIS CHE GH'É QUEL CHE PÒL  
STABILIR I LIMITI DELA PRESENZA DE STI  
RESIDUI TOSSICI.

ENSOMA LA LEGE LA DIS; "I É TOSSICI E NO  
GHEN DEVE ESER," E NANCA FINÌ DE DIR  
COSÌ, LA DIS "SI EN PÒ DE TOSSEC NO EL  
FA MAL A NESUN."

ROBE DA MATI!

COMUNQUE FE EN PÒ TUTI QUEL CHE VOLÈ, MA  
SE NE A VOTAR "SI" A STI REFERENDUM ME  
FE PROPRI EN GRAN PIAZER, E ANCA VOI  
CAZADORI SE VOLE CROMPARVE EL RAMPICHINO  
O MEN, VEDE VOI, MA ME RACOMANDO GH'É DE  
MEZ ANCA LA ROBA CHE FINÌS EN DEI VOSI  
PIATI.

NE A VOTAR PER PIAZER.

A.M.

Il 3 giugno prossimo, se non ci saranno colpi di mano dell'ultima ora voteremo su caccia e pesticidi.

Che si voti, oppure no, sarà bene comunque fare chiarezza sui problemi che sono sul tavolo ed è questa l'intento che ci ha spinti a redarre questo "Speciale Referendum".

La Corte Costituzionale ha dato il via libera a tre referendum di grande rilevanza ambientale come sono certamente le materie di caccia (oggetto di due distinte consultazioni, essendo due le fonti legislative chiamate in causa dalle richieste di abrogazione) e la disciplina dei fitofarmaci in relazione ai consumi alimentari.

### REFERENDUM SULLA CACCIA

#### 1x Abrogazione parziale della legge n. 968 del 1977.

Il primo dei due referendum sulla caccia recherà sulla scheda la seguente domanda:

-Volete che sia abrogata la legge 27 dicembre 1977 n.968 "Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia" limitatamente ai seguenti articoli... (dal 4 al 37, praticamente l'intera legge, ad esclusione dell'articolo 1 di parte degli art. 2, 3, 11, 18, 26 e 29)?"

Con questo referendum i promotori chiedono che sia sostanzialmente abrogata tutta la legge nazionale sulla caccia, lasciando solo le parti volte alla salvaguardia della fauna, rendendo in questo modo la 968 una semplice legge di tutela del patrimonio faunistico

#### 2x Abrogazione articolo 842 del Codice Civile

Il secondo referendum sulla caccia recherà sulla scheda la seguente domanda:

-Volete che sia abrogato l'articolo 842 del Codice Civile, approvato con regio decreto del 16 marzo 1942 n. 262: comma I "il proprietario di un fondo non può impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia, a meno che il fondo sia chiuso nei modi stabiliti dalla legge sulla caccia o vi siano colture in atto suscettibili di danno"

Comma II "Egli può sempre opporsi a chi non è munito della licenza rilasciata dall'autorità"?"

Dopo aver esposto il contenuto delle schede, proponiamo una serie di risposte che un qualsiasi promotore di questi referendum cercherebbe di dare alle affermazioni poste da un cacciatore tipo.

**-La caccia è un fattore di riequilibrio ambientale perché sono spariti i grandi predatori e senza l'intervento dei cacciatori**



alcune specie animali prevarrebbero sulle altre turbando gli ecosistemi.

-Non é vero che il controllo delle popolazioni animali dipende solo dai predatori: in larga misura é determinato dal clima e dal cibo. Anzi alcune specie cacciate in Italia, come il camoscio, si autoregolano essenzialmente in base a questi fattori. Mentre poi gli animali predatori sono selettivi, nel senso che catturano prevalentemente gli esemplari meno adatti a sopravvivere, i cacciatori colpiscono indiscriminatamente. Non a caso nel Cantone di Ginevra, nel quale la caccia é stata abolita con un referendum nel 1974, non si é verificato nessun squilibrio.

-La caccia non turba gli equilibri ambientali, perché ogni anno le associazioni venatorie fanno grandi ripopolamenti di animali.

-Vero. Peccato che, proprio a causa di questi ripopolamenti del tutto arbitrari, si stanno compiendo dei veri e propri scempi dal punto di vista faunistico: "Gli esemplari immessi sul territorio - precisa il professor Consiglio - spesso non appartengono alle razze autoctone del nostro paese e ciò causa inquinamento genetico. Va considerato, inoltre, che gli animali da ripopolamento vengono cresciuti in allevamenti semi-bradi o perfino intensivi, dove si abitua alla presenza dell'uomo e non sviluppano le capacità necessarie a sopravvivere in natura. Una volta rilasciati dunque, volano basso, si avvicinano all'uomo: sono dunque una facilissima preda, da tiro al bersaglio. La maggior parte di essi, se non colpiti dai cacciatori, muore comunque nelle prime settimane dopo il lancio.

-Non mangiamo tutti la carne? Dunque che differenza c'è tra andare a caccia e uccidere gli animali per farne bistecche?

-Dal punto di vista ambientale la differenza é grande: mentre gli animali domestici sono, infatti, fatti nascere ed allevati dall'uomo appositamente per i suoi bisogni, nel caso dei selvatici si causa la riduzione o anche l'estinzione di specie che vivono allo stato selvatico e non sono riproducibili a volontà.

Dal punto di vista della sofferenza degli animali, invece, non esiste una differenza: sarebbe bene entrare nell'ottica dell'uccidere il meno possibile, e ridurre il consumo di carne.

-La caccia fa parte delle nostre tradizioni: eliminarla vuol dire recidere ancora di più le nostre radici culturali, già sufficientemente alienate nella società moderna.

**Mettete dei fiori nelle doppiette.**

Il nostro, non ho dubbi, e neanche voi, io lo so, é il tempo dell'inquinamento non solo della natura, ma delle menti. In un'epoca in cui la mistificazione regna sovrana, bisogna adoperarsi, é un dovere civile per ognuno, con tutte le forze, non solamente di tutelare l'atmosfera, o le acque, ma la libertà e la trasparenza del nostro giudizio.

Occorre praticare una "ecologia della mente", che significa difendere, per me, si il proprio equilibrio interiore, sfuggire alla pazzia di massa, ma, e forse soprattutto, non lasciarsi ingannare dai miraggi e dai paradossi che fabbricano i persuasori occulti, o palesi, a nostro danno.

Questo succede ad esempio quando i cacciatori si dichiarano dei naturalisti impliciti, e militanti, dei difensori della natura, come se prendere a fucilate gli animali fosse un modo plausibile per fare loro una dichiarazione d'amore. Ma esiste un trucco logico a cui questi eroi del tempo libero fanno perpetuamente ricorso quando, da buon cittadino, che si considera espropriato di quei beni di cui essi dispongono - per esempio il canto di un uccello - osate sollevare qualche obiezione: non siamo noi, ci dicono, a far sparire la fauna, ma gli inquinatori, ed é contro le industrie, che sporcano con metalli pesanti, ed altre diavolerie chimiche le acque, e gli agricoltori, che spargono pesticidi, che gli ecologi devono mirare le loro proteste.

Hanno, in parte ragione. Il fenomeno é ormai inconfutabile, e dimostrato: sugli animali - uomo non escluso - pende la spada di Damocle di un vero e proprio genocidio chimico, e le ecatombi periodiche di pesci nell'Adriatico, o nei fiumi del nostro paese, o la selvaggina morta che si incontra spesso, sulle cavedagne, nel corso delle mie passeggiate entomologiche, testimoniano lo stato di grave degradazione ambientale in cui viviamo.

Bene, e allora? La logica venatoria, eludendo tutti i principi di Aristotele, sentenza così: se gli uccelli muoiono avvelenati, tuteliamone le popolazioni prendendone a fucilate gli sparuti superstiti! Immaginate che il medico vi abbia diagnosticato una



bronchite cronica di fumo; vi prescrive, prima, di piantarla con le sigarette, poi, per aiutarvi a rimettervi in buona salute, vi gratifica, sulla porta, con qualche ben preciso ceffone, e una buona manganelata!

Come i colpi di fucile possono curare i mali delle molecole tossiche, resta, per me, e per voi no?, un mistero logico insondabile, tanto più che le fabbriche di armi, e di cartucce, non inquinano meno delle altre, e tanto più, circostanza perfino divertente, che, in un contesto ecologico generale, l'attività venatoria finisce proprio per favorire la diffusione di quei pesticidi, di cui si proclama, a ragione, la nocività.

Come? E' presto detto, anche se in termini rudemente ridotti all'osso: il campo coltivato è tanto più soggetto ad infestazioni di insetti quanto più le comunità viventi sul territorio appaiono semplificate, e, quindi, i residui equilibri biologici compromessi. Insomma: meno uccelli, e più uccelli, più insetti e più insetticidi, il cerchio si chiude, ed è quasi una beffa. Il cacciatore favorisce, indirettamente, l'intensificarsi del ricorso alla chimica in agricoltura, rendendo, a colpi di fucile, l'ambiente sempre più povero, e instabile.

Finiamola, una buona volta, di "inquinare" l'opinione pubblica. Una minoranza "armata" vuole gestire la natura per tutti noi, millantando un amore fantasma, perchè una delle manifestazioni più alte di questo sentimento, quello materno, non si esprime certo attraverso l'infanticidio, ma la protezione.

In tempi storicamente così oscuri, come si può simpatizzare con un uomo che si aggira, guerrigliero degli animali, per campi e boschi, con in mano un fucile, a praticare uno sport che culmina con uno spargimento di sangue? Cari cacciatori, vi proclamate ecologi? Mettete dei fiori nelle vostre doppiette!

Dà:  
Ecologi e scimmie di Dio  
di Giorgio Celli  
pag. 34-37  
Milano 1985

-Anche i matrimoni combinati dalle famiglie erano una tradizione popolare nel nostro paese, come l'obbligo alla verginità per le donne, e la sottomissione di queste insieme ai bambini, al capofamiglia. Non sempre il recupero delle tradizioni è positivo: talvolta l'averle abbandonate corrisponde a una crescita della coscienza di una società.

**-Perché prendersela proprio con i cacciatori, che sono tra i pochi sportivi amanti della natura e che non la inquinano?**

-Che i cacciatori non inquinano non è vero. Ogni anno vengono acquistati dai cacciatori 500 milioni di cartucce, in plastica non biodegradabile, che vengono abbandonate anche nei luoghi più selvatici e nascosti, come ha dimostrato la "bossolata", un'originale iniziativa organizzata due anni fa dal Wwf, durante la quale sono stati raccolti 20 metri cubi di questo tipo "imperituro" di cartuccia. Per non parlare del piombo immesso nell'ambiente. Inoltre, la figura del cacciatore che fa chilometri a piedi in mezzo alla natura è ampiamente superata: ora si è molto diffuso il fuoristrada, che spesso danneggia le zone che attraversa.

**-La caccia è un'industria che dà lavoro a migliaia di persone in Italia, con un fatturato di 1000 miliardi all'anno. Che fine faranno se verrà abolita, o comunque fortemente ridimensionata?**

-Secondo i dati della Confindustria, pubblicati da Touring Club in un "quaderno" sulla caccia, nel 1979 gli occupati nel settore armi erano circa 7000; altrettanti, secondo l'Anpam, nel ramo della produzione delle cartucce.

A questi va aggiunto l'indotto dei negozi di abbigliamento sportivo, che però per la maggior parte non sono specializzati solo per la caccia. Il problema dell'occupazione è sicuramente serissimo e da tenere in conto, ma non può essere utilizzato, né in questo caso, né in altri relativi a produzioni nocive, per sostenere il mantenimento delle medesime. Per quanto riguarda le industrie delle armi è possibile pensare a una riconversione verso la produzione di oggetti di meccanica di precisione.

Conseguenze per la nostra provincia di un eventuale esito positivo dei due referendum sulla caccia.

A tale proposito riportiamo il parere espresso dagli esperti della Commissione consultiva del servizio legislativo della Provincia.



-Per quanto riguarda la legge 968 sulla caccia:..."la legge nx 968/1977 si applica molto largamente anche nel territorio della Provincia di Trento ed é da qualificare come legge di riforma economico-sociale, suscettibile quindi di condizionare la potestà legislativa provinciale esclusiva in materia di caccia, in particolare per quanto concerne gli articoli 1,2,8,10 e 11."

..."pertanto, l'eventuale esito positivo del referendum produrrebbe nel territorio provinciale un divieto generalizzato di ogni atto di esercizio della caccia."

-Per quanto concerne l'abrogazione dell'articolo 842 del Codice Civile "...l'eventuale esito positivo produrrebbe nel territorio provinciale gli stessi effetti che nel restante territorio nazionale."

### I cacciatori in Italia

anno	numero
1980/81	1.701.853
1981/82	1.685.105
1982/83	1.623.838
1983/84	1.593.151
1987/88	1.417.115

  

Ripartizione per aree geografiche (1987/88)	
Italia settentrionale	35,3%
Italia centrale	32,1%
Italia meridionale	20,4%
Italia insulare	12,2%

Fonte Unavi

### UCCELLI

CHE DIRA' S.FRANCESCO?	PERNICE BIANCA	374	BECCACCIA	6739
	GALLO CEDRONE	90	PAVONCELLA	62
	STARNA	772	MORETTA	6
Abbattimenti della	FAGIANO	12097	MARZAIOLA	5
stagione venatoria	PORCIGLIONE	78	ALZAVOLA	3
1988-89	MORIGLIONE	9	GAZZA	11
	FISCHIONE	5	CORNACCHIA NERA	1092
MAMMIFERI	GERMANO REALE	563	CORVO	2
	GHIANDAIA	4059	PASSERA D'ITALIA	4028
CERVO	CORNACCHIA GRIGIA	309	BECCACCINO	196
MUFLONE	ALLODOLA	6486	COLOMBACCIO	514
CAMOSCIO	PASSERA MATTUGIA	2285	TORDO BOTTACCIO	24174
CAPRIOLO	TORTORA	142	STORNO	15951
LEPRE	TORDO SASSELLO	21573	FRULLINO	38
LEPRE BIANCA	CESENA	39292	TOTALE MAMMIFERI	10134
MARMOTTA	MERLO	28205	TOTALE UCCELLI	171689
VOLPE	QUAGLIA	1281		
CONIGLIO SELV.	GALLO FORCELLO	862		
DONNOLA	COTURNICE	386		

Fonte: Federcaccia

**I referendum sono validi se votati da almeno il 50% degli elettori.  
Occorre votare e far votare per il «SI».**

**Vi invitano a votare «SI» i promotori:**

**AMICI DELLA BICICLETTA - ASSOCIAZIONE DIFESA AMBIENTE PIANA ROTALIANA - DINGO - ENPA - EOS - FLAI - CGIL - ITALIA NOSTRA - LEGA AMBIENTE - LIPU - LISTA VERDE - MOUNTAIN WILDERNESS - PAN EPPAA - PCI - PR - SAT (Sez. di Cognola) - WWF**



# IL CONSUMO DEI PESTICIDI

Le fonti statistiche consultate per ottenere un quadro aderente alla realtà sono quelle della Federchimica, Agrofarma e ISTAT e riguardano i consumi di pesticidi espressi come formulati. Dalla tavola 1 si evince che il consumo di antiparassitari è seppur di poco diminuito anche se all'interno delle varie classi di pesticidi è avvenuta una redistribuzione dei pesi che, come vedremo di seguito, va in una direzione del tutto negativa sia nei confronti dell'ambiente che dell'uomo.

Il dato più preoccupante, nel corso degli anni '80, è rappresentato dal raddoppio nell'uso dei diserbanti, e da un aumento degli insetticidi, mentre i fungicidi e i fumiganti sono in diminuzione.

Analizzando la tavola 1 si traggono le seguenti conclusioni:

1. Per quanto attiene al comparto dei fungicidi e degli anticrittogamici si è avuto un dimezzamento nel consumo dovuto soprattutto agli inorganici, i meno tossici per l'uomo, quali lo zolfo, il rame, etc., mentre i sistemici mostrano un enorme sviluppo a causa della loro azione più persistente e profonda; nella provincia di Roma, ad esempio, si consumano la metà di tutti i pesticidi della regione, ed i sistemici hanno mostrato un aumento di circa 10 volte!

Fitofarmaci distribuiti al consumo (in quintali)			
	1980	1986	Variaz. in %
<b>ANTICRITTOGAMICI</b>	1.595.388	937.344	-41,2
- inorganici (zolfo, rame)	1.106.281	596.883	-46,0
- organici	222.497	194.425	-12,6
- fungicidi sistemici	3.508	24.214	+ 590,3
- miscele	266.610	146.036	-44,1
<b>INSETTICIDI</b>	327.145	321.095	-1,8
- clororganici	21.034	15.600	-25,8
- fostorganici	177.998	197.832	+ 11,1
<b>ACARICIDI</b>	18.217	25.722	+ 41,2
<b>FUMIGANTI</b>	127.518	103.223	-19,1
<b>DISERBANTI</b>	221.936	353.300	+ 59,2
-alachlor	4.464	19.702	+ 341,4
- molinate	53.809	41.716	-22,4
- atrazina	28.903	32.090	+ 11,0
- simazina	848	2.064	+ 143,4
- trifluralin	1.476	2.703	+ 83,1
- miscele	26.643	55.524	+ 108,4
<b>FITOREGOLATORI, INTEGRATORI, COADIUVANTI</b>	59.747	91.459	+ 53,1
<b>TOTALE</b>	<b>2.365.522</b>	<b>1.789.856</b>	<b>-24,4</b>

Fonte: Comitato promotore referendum pesticidi

2. Gli insetticidi, se pur di poco, sono in aumento. È interessante notare come la famiglia dei clororganici, sottoposta a divieti e a severe limitazioni sia sostanzialmente stazionaria: quasi tutto il consumo va in lindano (principio attivo della stessa famiglia del DDT e dei "drin" incluso nella lista della "sporca dozzina" promossa dal PAN) le cui tracce sono state trovate fino nel mar Tirreno dalla "Goletta verde" nonostante che l'uso sul terreno agricolo sia limitato alla preparazione del terreno per le barbabietole. Altro dato estremamente negativo è il consistente aumento dei fosfororganici, veri killer di derivazione bellica (gas nervini) che alterano i delicati equilibri dell'agroecosistema.

3. Ma il capitolo più attuale a causa delle emergenze in val padana riguarda i diserbanti e tra questi soprattutto le miscele: è doveroso ricordare che le miscele di più composti sono molto pericolose per le sinergie che il mix di più principi attivi inducono nella tossicità cronica (mutazione del DNA, neoplasie, ecc.)

Le resistenze che insetti e malerbe acquisiscono nei confronti di queste sostanze chimiche sono in progressivo aumento: negli ultimi anni il numero delle specie di insetti resistenti ai pesticidi è raddoppiato in media, mentre numerose varietà di infestanti mostrano resistenze alle triazine. Se confrontiamo ad esempio l'aumento medio della resa per ettaro del mais nel periodo 1980-85 (+1,6%) con i consumi di atrazina (+32,3%) notiamo quanto irrazionale, energivoro e inquinante sia diventato questo modello dell'agricoltura basato sulle monoculture.



# IL REFERENDUM SUI PESTICIDI

Carmelo Bruno

L'uso indiscriminato della chimica in agricoltura è sempre più devastante per l'ambiente e tutte le specie viventi che in esso si trovano.

La legge attualmente in vigore, oltre ad essere arretrata, non prende in considerazione gli sviluppi del dibattito scientifico e l'aggravarsi dell'inquinamento ambientale.

Il referendum sui pesticidi usati in agricoltura intende porre il problema di un'ampia riconversione tecnico scientifica del sistema agro industriale per la tutela dell'ambiente.

Questa riconversione ecologica del nostro sistema agro industriale è imposta sia dal carattere ormai cronico degli inquinamenti da pesticidi e fertilizzanti (con un carico di 210 Kg per ettaro come media nazionale, in Trentino ben 29. Kg per ettaro di soli pesticidi) che inquinano non solo le falde acquifere e gli acquedotti, ma anche gli alimenti che mangiamo quotidianamente, sia da una mutata domanda alimentare che chiede cibi esenti da residui tossici e di migliore qualità nutrizionale.

## PERCHE' IL REFERENDUM

In sostanza gli obiettivi della campagna referendaria si possono così sintetizzare:

- Una drastica riduzione delle sostanze chimiche di sintesi in agricoltura.

- Una radicale revisione della legislazione sui pesticidi.

- Un impegno concreto che permetta lo sviluppo dell'agricoltura biologica nel quadro di un'agricoltura integrata.

Ciò non significa che i promotori del referendum hanno intenzione di vietare dall'oggi al domani l'uso dei pesticidi né che ipotizzano un'agricoltura totalmente e solamente biologica.

Al contrario grande è la consapevolezza della complessità delle questioni che sono in campo ma anche del limite raggiunto dal tipo di sviluppo agricolo attuale.

Il referendum è un'iniziativa utile e necessaria anche se, comunque, bisognerà sempre fare una nuova legge per colmare l'eventuale vuoto legislativo.

La stessa richiesta di referendum è la conseguenza delle resistenze e dell'inerzia del governo nei confronti delle richieste avanzate, da tempo, dalle associazioni ambientaliste.

## IL REFERENDUM DIFENDE CONSUMATORI E AGRICOLTORI

Tutti i residui di pesticidi ammessi negli alimenti sono dannosi per la salute, anche quando sono al di

sotto dei limiti di legge.

Il numero di sostanze tossiche che si possono trovare negli alimenti è attualmente incontrollato: infatti non solo vanno considerate tutte le sostanze utilizzate nel ciclo di vita del prodotto, ma anche quelle molecole che si vengono a formare per reazione delle diverse sostanze chimiche fra loro.

I coltivatori però, sono quelli che corrono più rischi, come ha dimostrato la ricerca dell'istituto oncologico Romagnolo sull'alta mortalità per tumori allo stomaco nelle aree a forte consumo di pesticidi.

## CONVERSIONE ECOLOGICA DELL'AGRICOLTURA

Considerando la dimensione Europea dei problemi agro industriali è urgente sollecitare una modifica della politica agricola comunitaria che favorisca un'agricoltura basata sulla qualità e non sulla quantità.

Bisogna approvare una legge nazionale a sostegno

dell'agricoltura biologica destinando appositi finanziamenti.

E' necessario, anche incentivare lo sviluppo della ricerca nel campo delle tecniche agricole rispettose dell'ambiente in modo da fornire strumenti concreti ai servizi di assistenza alle imprese biologiche.



In tempi rapidi, è possibile realizzare un piano nazionale di lotta integrata, con adeguati finanziamenti, che razionalizzi l'uso dei pesticidi e porti ad una progressiva sostituzione dei fertilizzanti chimici con concimi organici.

E' necessaria la realizzazione di servizi a sostegno delle imprese agricole: assistenza tecnica, laboratorio di analisi dei terreni, centraline, metereologiche, stazioni di monitoraggio. Ciò porterebbe ad un'occupazione aggiuntiva di 14-20.000 tecnici, e, in un periodo di 5-10 anni, potrebbe dimezzare l'attuale abuso di sostanze chimiche di sintesi.

Occorre approvare una nuova legislazione in merito alla produzione, commercializzazione e uso dei pesticidi, superando l'attuale DPR 1255, introducendo parametri relativi alla mutagenesi, cancerogenesi, teratogenesi.

E' urgente una revisione della tossicità cronica dei pesticidi commercializzati prima del 1981 e la modifica dell'attuale normativa per il rilascio dei patentini ai coltivatori e l'introduzione del ricettario per l'acquisto dei pesticidi, rilasciato da specifiche figure professionali, che possono svolgere funzioni di assistenza tecnica agli agricoltori.



il 3 giugno



**Si**

**contro la Caccia**

**Si**

**contro i Pesticidi**

**RIPARTIZIONE PER REGIONE DEI CONSUMI DI FITOFARMACI PER ETTARO. Valori assoluti dei consumi per ettaro in kg. Dati 1986**

Regioni	Anticrittogamici		Insetticidi	Diserbanti	Totale
	%	V.A.	V.A.	V.A.	
Piemonte	11,20	7,58	2,03	7,92	17,53
Valle d'Aosta	0,07	2,42	1,35	1,07	4,85
Lombardia	8,76	3,78	2,56	6,96	13,31
Trentino Alto Adige	3,06	17,88	10,13	1,00	29,00
Veneto	11,21	11,69	5,19	3,46	20,34
Friuli Venezia Giulia	2,12	5,74	2,74	3,47	11,95
Liguria	1,13	18,63	2,07	0,92	21,62
Emilia Romagna	14,37	10,05	5,22	2,64	17,91
Toscana	4,04	5,21	1,17	1,23	7,61
Umbria	1,35	3,55	0,95	0,99	5,49
Marche	3,24	5,44	1,76	1,82	9,02
Lazio	5,24	7,57	1,86	1,07	10,50
Abruzzo	2,44	7,77	1,46	0,55	9,78
Molise	0,49	2,10	0,64	0,45	3,19
Campania	7,54	12,30	3,27	0,56	16,13
Puglia	10,06	8,73	1,98	1,13	11,85
Basilicata	1,70	5,31	0,83	0,58	6,72
Calabria	1,99	3,29	1,84	0,36	5,49
Sicilia	8,50	6,19	2,52	0,55	9,27
Sardegna	1,48	3,67	1,35	0,84	5,86
<b>Italia</b>	<b>100</b>	<b>7,33</b>	<b>2,62</b>	<b>2,33</b>	<b>12,28</b>

Fonte: elaborazioni Enea su dati Istat